DISSERTAZIONE

Teologico-Medico-Chirurgico-Politica

CONTRO

GLI ANTI-VACCINISTI

compilata

DA UN SACERDOTE TEOLOGO

Suddito di S. S. R. M.

IL RE

CARLO FELICE

CON NOTE

d'una Persona dell'arte.

ASTI,
DALLA TIPOGRAFIA SOCIALE
1829.

NOTA.

Le paterne cure del Nostro Augusto Sovrano il Re Carlo Felice avute mai sempre per i suoi sudditi nel commendare loro il pregio, e l'utilità del Vaccino tenuto dall'Europa intiera in gran credito qual unico preservativo dall'epidemico vajuolo, come lo dimostrano le Sovrane Provvidenze date nello scorso luglio a tutti gli Arcivescovi, e Vescovi dello Stato, hanno spinto un Sacerdote Teologo appoggiato ad una Persona dell'arte a pubblicare una Dissertazione Teologico-Medico-Chirurgico-Politica, il primo colle Teologiche ragioni, ed il secondo colle ragioni Medico-Chirurgiche, onde togliere quelle sinistre prevenzioni, che hanno dato campo ai mali prevenuti di gridare contro il vaccino come inutile affatto, dietro alla strage fatta dal vajuolo nello scorso estate nella Capitale di Torino, Città, Borghi, e Territorio; qual cosa fece scapito non piccolo non solo negli uomini, ma in quelli ancora dell'arte medesima.

AL BENEVOLO
LETTORE.

I decreti di Dio sul numero de' nostri giorni sono a noi ignoti; sappiamo, però che questi divini decreti riguardano ancora tutte le azioni libere, che si fanno per la conservazione della vita, e che essendoci questa data in deposito da Dio per custodirla da ogni pericolo, corrispondiamo alle divine intenzioni, allorquando mettiamo in pratica quei mezzi sicuri per conservarla, per poscia consecrarla anche al servizio della Società. Ora mezzo sicuro, e rimedio efficacissimo contro quell' Araba pestilenza feroce, che da mille e più anni mena sul Globo crudelissima strage, egli è certamente l' avventurosamente scoperto Vaccino da valentissimi Medici per tale riconosciuto, e da prestantissimi ingegni

saviamente tenuto qual prezioso regalo fatto agli uomini dall' adorabile Provvidenza celeste, onde equilibrarne le perdite.

Eppure ch' il crederebbe? il solo nome di Vaccina, Vaccinazione *suona così ingratamente non solamente al delicato signorile orecchio, ma eziandio a quello del volgo, che suole nei loro animi radicare un' aversione decisa al salutare rimedio. Per distruggere pertanto gradatamente queste prevenzioni sinistre, e questi pregiudicj volgari, che al pubblico bene spesso si oppongono, dovrebbe essere impegno d' ognuno di noi illuminare la popolare ignoranza, e di far sentire con ragioni convincenti quanto importante sia, e vantaggioso per essi, e per i loro figliuoli d' avere un pronto, e fiduciale ricorso al salutifero uso di un rimedio, che rende il corpo inaccessibile alla vajuolica pestilenza; potendo senza dubbio in tal guisa influire assai alla più celere propagazione di questo antidoto, ed al pubblico disinganno, cosicchè dell' infausto Arabico veleno si perda insino l' esistenza; e concorrendo in tal modo alla guarigione di tante persone, si avranno i rapporti più intimi col nostro Divin Salvatore, allorquando predicando il suo vangelo, faceasi premura di guarire gli ammalati d' ogni sorta.* Prædicans

evangelium Regni, et sanans omnem languorem, et omnem infirmitatem in populo. (*Mat.* 4. 23.)

Quindi è, che mosso io da sì giusti, e ragionevoli riflessi, e più dalla pietà di tante vittime infelici, e dal vedere le brame ardenti, non che i comandi dell'Augusto Nostro Monarca, il quale vuole, che l'uso della vaccina diventi universale; ed il vaiuolo cessi fra poco di comparire sulla lista delle malattie, che desolano l'umanità; mosso, dissi, da tali riflessi, prendo l'impegno di confutare le ragioni di chi disapprova questo prezioso tesoro dell'innesto vaccino.

Potrebbe qui a buon diritto obbiettar taluno, che non ai Ministri del Santuario; ma ai Medici bensì appartiene il persuadere ai popoli l'utilità di questa nuova scoperta. Ma no; perchè ci avvisa l'Apostolo, che la pietà (di cui esser dobbiamo l'esempio, anzi lo specchio) la vera, e soda pietà è utile ad ogni cosa; ed ai coltivatori appunto di questa sì amabile, e sì preziosa virtù Iddio ha attaccata una ricompensa ancor temporale, promettendo loro i beni della vita presente non disgiunti da quelli della vita futura. Pietas (*scrive l'Apostolo al suo Timoteo epist.* 1. *cap.* 4. 8.) Pietas autem ad omnia utilis est, promissionem habens vitæ, quæ nunc est, et futu-

ræ. Potremo noi dunque ricusarci ad un officio cotanto pietoso, e per se stesso cotanto degno del nostro augusto carattere? Ah no! che spettatore degli effetti terribili di una epidemia, che in desolazione, ed in lutto pone ormai quasi ogni famiglia, esser io non posso; e perciò siami permesso, che benigno, e pietoso rivolga io lo sguardo verso queste vittime infelici, promovendo loro i vantaggj temporali col persuadere l'efficacia d'un rimedio attivissimo a preservare dal vajuolo naturale; ed in tal guisa dare al Mondo una prova, che il Santo Ministero, allorchè viene esercitato secondo lo spirito del vangelo, non è meno prezioso in ordine a' suoi effetti civili, che per rapporto alle morali sue conseguenze.

STATO

DELLA QUESTIONE.

1 Se il privato interesse, l'amor proprio, la novità, qualche rara eccezione alla regola, e più delle volte la prevenzione sinistra sono quelli, che pur troppo sogliono attraversare i progressi delle più utili cognizioni; non dovrà punto recare maraviglia, che oppositori valenti incontrato abbia, ed incontri la scoperta di quel felicissimo genio Brittanico, al quale fanno oggidì lieto applauso Principi, e Popoli, Magistrati, e Monarchi, e non veggasi una celere propagazione. Ad abbattere pertanto le mal fondate ragioni di codesti ante-vaccinisti è diretto questo mio, comunque siasi, libretto: prima però mi si permetta di dare una succinta, e breve narrazione dell'origine del vajuolo, e della vaccina.

È quasi universale parere tra gli eruditi, che questa malattia sconosciuta a tempi d'Ipocrate, e di Celso, sia stata portata in Egitto dagli Arabi a tempi del famoso Omar successore di Maometto, e quindi sparsa rapidamente in tutto il resto del Mondo: nè vi fu più fatto di scacciarla sino all'epoca presente. L'unico mezzo di preservare da una tal strage si è la vaccinazione da qualche tempo scoperta dal sig. Dottore Jenner Inglese, che dal Governo Brittanico fu premiato con l'egregia somma di 200 mila franchi, e con regali considerabili dai Sovrani Imperiali, e Russo; compartita quindi, e propagata egualmente a tutti i sudditi del nostro Regno con largizioni di grandi premj ai cooperatori della medesima, i quali altro non ambiscono, fuorchè rendersi utili all'umanità, attenti tutti alla distruzione di un'epidemica malattia che per essere contagiosa attacca indistintamente tutte le età, e tutti i stati con terribili conseguenze, e non risparmia se non le case, dove la vaccina ha penetrato, la quale per essere una malattia leggierissima, e di poco, o niun incomodo non produce alcun malore, nè è in alcun modo contagiosa, per testimonianza di tutti i Medici, e Chirurgi, come vedremo in appresso; » Onde gl'innestati » del vaccino, non lo comunicano alle

2 Origine del Vajuolo, e Vaccino.

» persone, colle quali convivono, benchè
» queste non abbiano ancora avuto il
» vajuolo naturale, e potranno i vacci-
» nati senz' incomodo, senza timore,
» senza pericolo d'inconvenienti convi-
» vere nelle loro consuete società, e
» famiglie. » Egli è però necessario,
che il vaccino sia vero, e legittimo, e
non spurio, affinchè sia preservativo del
vajuolo naturale senza il menomo acci-
dente; e qui appunto è, dove ha in-
contrato, ed incontra le sue difficoltà
la presente questione del vaccino.

Siccome i Medici nel vajuolo natura-
le riconoscono una specie particolare d'e-
santema, che molto gli rassembra, chia-
mato vajuolo bastardo, di cui gli ante-
inoculatori se ne servirono d'argomento
contro l'antica inoculazione; del pari ve
ne ha in questo un falso, e bastardo;
cosicchè Jenner nel dar origine ad una
malattia sconosciuta, affatto nuova, e di
sì grande importanza alla specie uma-
na, ha nel tempo stesso prodotto una
malattia del pari nuova, della quale,
sebbene non siano infauste le conseguen-
ze; ciò non ostante ragion vuole, che
sia ben dall' altra distinta per non pre-
servare dal naturale, da cui ne furono
abbagliati nei primi tempi della scoper-
ta i più sperimentati vaccinatori; lo che
ha dato varj contrarj alla nuova sco-
perta di detrarre la sua virtù ante-va-
juolosa.

3

Segni del Vaccino vero e falso.

Per non prendere dunque abbaglio in una materia così importante fa d'uopo discernere il vero dal falso vaccino; questo siccome si presenta agli occhj quasi sotto lo stesso aspetto del vero, produce degli effetti non troppo favorevoli, ed assolutamente poi non preserva dal vajuolo. » Il vaccino falso, ossia spurio si annunzia negli uomini, » quasi sempre nei primi due giorni, » e per fino poche ore dopo il seguito » innesto; ed è del pari sollecito il corso » dell'infiammazione, la comparsa delle » pustole appuntate con piccola crosta » nel mezzo piene di materia puzzo- » lente, o di una sierosità sanguigna; è » parimente più celere il loro essicca- » mento, di modo che la malattia fini- » sce il suo periodo quasi sempre den- » tro sette, o otto giorni, quantunque » accompagnata sempre da sintomi più » intensi di quelli del vero vajuolo vac- » cino, che ha un molto più lento, e » durevole corso.

» Il vajuolo vaccino spurio si produce » nell'innesto, quando si prende, tale » originariamente dalle vacche, o dagli » uomini. Quando si usa materia di vero » vajuolo vaccino tolto da pustole trop- » po avanzate, o vicine a convertirsi in » croste, oppure aperte, ed in istato di » suppurazione. Quando la materia ben- » chè ottima, ed opportuna per inne-

» stare il vero vajuolo s'impiega per
» lungo tempo dopo averla raccolta, o
» è usata in soggetti che hanno già sof-
» ferto il vajuolo umano, o vaccino: si
» produce finalmente spesse volte lo
» spurio, quando s'innesta in persone,
» che sono in uno stato di malattia. »
Da ciò si raccoglie quanto sia necessa-
rio lo stabilire vaccinatori instrutti nel
discernere la vera vaccina, esatti nell'ope-
rare, e diligenti nell'assistere i vacci-
nati, ed il non abbandonare tali ope-
razioni all'azzardo, all'ignoranza, all'im-
perizia; cosa che pur troppo diede, e
dà luogo a riclami, al discredito della
vaccinazione, ed a mille altre cattive
conseguenze: quindi non è maraviglia se
vi sono degli ante-vaccinisti, contro dei
quali pongo la seguente

PROPOSIZIONE

Si deve rigettare come opposto ad una inconcussa certezza l'ante-vaccinismo.

4
Prove.

Egli è certo, ed indubitato secondo
insegnano i Logici, che quando una
gran moltitudine di uomini, specialmen-
te d'ogni eccezione maggiori concorde-
mente, e d'unanime consenso attesta,
ed asserisce una cosa, questa produce
una certezza tale valevole ad escludere

qualunque dubbio, cosicchè opponendosi sarebbe un negare la verità medesima; nè fa d' uopo esaminare la probità di ciascheduno, affinchè divenga certo quanto si asserisce universalmente: imperocchè sebbene ciascun testimonio in se stesso considerato possa ingannarsi, o ingannare; non così dee dirsi degli innumerevoli testimonj, i quali asseriscono concordemente una cosa pubblica. Per esempio, dato che io non abbia mai veduto coi proprj occhj la Città di Roma; sebbene non abbia io ben esaminato la probità di ciascheduno, concorrendo tutti universalmente, e concordemente ad asserire, che Roma veramente esiste, io debbo esser così certo, che questa Città veramente esiste, come se veduta l' avessi coi proprj occhj, perchè è impossibile, che tante persone abbiano conspirato ad ingannarmi, ciò non permettendolo nè le leggi immutabili dell' ordine morale, *quibus reguntur creaturæ rationales*; nè la somma sapienza di Dio, la quale non può permettere un male, dal quale ne seguirebbe la destruzione di tutta la società; nè la suprema veracità di Dio, il quale ci ha data una naturale propensione, colla quale inevitabilmente siamo portati a credere ciò, che è munito del testimonio universale. Ora venendo al caso nostro della scoperta vacci-

na, egli è certo, ed indubitato, che tutte le mediche facoltà non solo del Nostro Stato; ma ancora di altri Stati, e Regni di tutta l'Europa, penetrati da una questione, che interessa del pari la vita degli uomini, e la pubblica prosperità, si posero a cercare sino al profondo la verità, e cospirano tutte, e concordi nell'accertare, che la sola forza irresistibile delle prove, le avea condotte a commendare altamente la pratica di quest' innesto vaccino vero preservativo del vajuolo naturale: l'istesso attestano i Comitati di vaccina di Parigi, di Londra, di Copenhaghen, di Genova, di Torino.

5

Comitato di Parigi.

PARIS le 19 maj 1810.

Le Comité central de la société de vaccine établi près de S. Excell. le Ministre de l'enterieur, publie une note dont voici l'extrait: dix ans de travaux, et de succès ont enfin résolu la grande question de la propriété, que possède la vaccine de préserver de la petit vérole les individus sur lesquels elle s'est enveloppée régulièrement cette vérité a été portée par les expériences de Comité central, et par celles de ses nombreaux correspondans, tant français, qu'étrangers, à un dégré de certitude tel, qu'il n'est en médicine

de fait mieux constaté, et plus certain aujourd'hui que celui qui établit la propriété essentiellement antivariolique de la vaccine. S. M. voulant donner à ses peuples une marque signalée de sa sollicitude paternelle, a ouvert à S. Excel. le Ministre de l'interieur un crédit annuel, et spécial destiné à pourvoir aux dépenses nécessaires pour la propagation de la vaccine. . . . . etc. etc.

ANGLETERRE 4. *août* 1804.

Comitato di Vaccina d' Inghilterra.

Parlament Imperial. Chambres des Communes. Séance du 17 juillet. La société de médicine a présenté son rapport sur la vaccine. En voici la substance: la société de médicine e chirurgie n'a formé son opinion définitive qu' après avoir consulté tous les colléges, et toutes les sociétés particulières de médicine, et de chirurgie des Royaumes-unis; elle a de plus démandé des informations à un grand nombre d'individus en état de lui en procurer. Il résulte de la masse immense de réassignement que la société a reçus, que la vaccine est un préservatif de la petit vérole sans aucun danger; que les exemples du contraire sont infiniment rares. . . . . etc. etc.

DANNEMARCK.

Copenhaguen 3 février 1807.

Comitato di Vaccina di Danimarca.

La Commission de vaccine établie dans cette Capitale s' occupe avec le plus grand succès à en étendre l' usage. Nous croyons devoir extraire du rapport, qu' elle vient de publier, les observations suivantes. La Commission n' a reçu aucun avis, qui puisse altérer, en quoique ce soit, la vérité reconnue, que la vaccine garantit, pour toujours, de la petite vérole naturelle. La maladie naturelle s' est montrée par intervalle dans la ville: mais par la vaccination des individus, qui composaient l' habitation des maisons infectées, et par des fumigations d' acides, la contagion a été arrêtée, ce qui également eu lieu dans les autres parties du Dannemarck.... etc.

GÊNES 17 *octobre* 1807.

Comitato di Vaccina di Genova.

Le Comité de vaccine a présenté à M. le Maire un rapport très-satisfaisant de ses opérations, dans le cours du trimestre dernier. Ce Comité institué l' année derniere, a eu à combattre des préjugés bien enracinés; mais il aime à publier qu' il a réussi en grande partie à les détruire, et que le nombre des personnes, qui se présentent pour se faire vacciner, augmente de jour en jour.....

TURIN 10 *juin* 1807.

Conferma di Torino.

La vaccination a rencontré dans les commencemens beaucoup d' obstacles dans ce département, comme par-tout ailleurs: mais aussi il faut convenir, que par les soins des Autorités, des Comités de vaccine, et de plusieurs Médicins, et Chirurgiens coopérateurs de ces Comités, ces obstacles ont été surmontés avec moins de difficulté. Le Bureau général de bienfaisance de Turin vient d' adresser une lettre à messieurs les Médicins, et Chirurgiens des pauvres de cette ville, par la quelle il les invite à propager la vaccine parmi les personnes indigenes: il les engage à observer attentivement les symptômes des differentes maladies, et à adresser leurs observations au Comité central de vaccine, qui de son côté ne neglige aucun moyen pour détruire les préjugés, qui s' opposent encore à ce que la généralité des citoyens adopte une méthode, dont l' utilité est plainement constatée.

6

Esempj d' illustri Personaggi.

—

Decreto 16 giugno 1822.

A commendarne l' uso concorrono tutti i Superiori Ecclesiastici, e soprattutto il Capo della Nostra Santa Madre Chiesa Sommo Pontefice Pio VII, che ben persuaso dell' efficacia di questo salutare rimedio, ha coll' oracolo della sua viva voce prescritto, che venga insti-

tuito in Roma una Commissione centrale di vaccinazione per la propagazione della vaccina in tutti i Stati Pontificj, ed altrettante Commissioni provinciali, quante sono le legazioni, e delegazioni di questi Stati.

Concorrono a commendarne l'uso gli Ordini de' Superiori Civili; ciascuno nei loro dipartimenti, e circondarj. Finalmente l'esempio dei più illustri Personaggi, come Austria, Russia, Prussia ec. i quali tutti hanno abbracciato questa, non mai abbastanza lodata vaccinazione; ed in ispecie l'Augusto Nostro Monarca Vittorio Emanuele, Re di Sardegna ec. il quale convinto dell'efficacia di questo vantaggioso rimedio si è dato tutta la premura di esortare i suoi sudditi a farne uso, con proporne persino i premj agli esperti vaccinatori, sottoponendo alla vaccina le LL. AA. Principesse di Lui figlie; quali esortazioni accompagnate da premj vennero confermate dall'amatissimo di Lui fratello, Sua Maestà il Re Carlo Felice attualmente Regnante. E non avrà tutto ciò forza di partorire una certezza inconcussa dell'ammirabile effetto, che produce il vaccino, il quale dopo aver chiamato l'attenzione di tutti i Medici, e Chirurgi non che di tutti i Governi Europei, a cui si sottoposero ad uno esatto esame tutti i punti di fisiologia

medica; su cui furono fatte esperienze di controprova, onde accertarsi della virtù, e tutti di unanime consenso affermarono essere in realtà antevajuoloso? come lo dimostrarono, e tuttora lo dimostrano gli esempj? Perchè dovrà mettersi ancora in dubbio, quando sappiamo, che i testimonj *cum in unum coeunt, habent in natura, et moribus fundamentum certitudinis?* Non ho dunque ragione di dire, che l'ante-vaccinismo si oppone affatto ad una inconcussa certezza? ah sì, ch'egli è tale; il rigoroso, e profondo esame dell'arte medica e chirurgica lo dimostra: l'esperienza universale, ed i fatti lo confermano: e tutti i Licei, Accademie, Popoli, Magistrati, e Principi per tale lo predicano. Conchiuderò dunque con dire, che chi si oppone al vero (notisi bene la parola *vero*) vaccino, si oppone alla verità, per così dire, conosciuta: mentre questo quando sia vero, e legittimo, produce infallibilmente il suo effetto, quale è quello di preservare dal vajuolo naturale. Ciò non ostante essendo naturale l'abborrimento, quando trattasi di novità; non è maraviglia se nel suo principio abbia il vaccino e vindici egregj, ed oppositori valenti. Ci faremo intanto un dovere di confutare nel miglior modo possibile le ragioni degli oppositori di questa scoperta del vaccino.

RAGIONI
DEGLI ANTE-VACCINISTI.

Ragione 1.ª

Per dar campo alla loro eloquenza, dicono gli ante-vaccinisti, essere stato fatto più fiate l'esame da parecchi Medici, i quali l'hanno vaccinato, ed è stato riprovato, mentre non ha prodotto il suo effetto.

Risposta. Non dee recare maraviglia, se da alcuni Medici e Chirurgi, sia stato riprovato il vaccino dietro l'esame fatto dai medesimi; mentre avranno certamente errato nell'operazione medesima, la quale ricerca, che il vaccinatore sia ben instruito, e pratico tanto nell'atto dell'operazione medesima, quanto nel discernere lo spurio vaccino, quale si presenta agli occhj sotto l'aspetto del vero, e legittimo; ed in tal guisa non può se non causare degli effetti poco favorevoli, ed assolutamente poi non preserva dal vajuolo naturale; che il vero vajuolo vaccino si comunichi del pari nell'innesto agli uomini anche il falso, ossia spurio, è cosa certissima.

« Questo si annunzia negli uomini, » quasi sempre nei primi due giorni, e » perfino poch'ore dopo il seguito in- » nesto: ed è del pari sollecito il corso

» dell'infiammazione, la comparsa delle
» pustole appuntate con piccola crosta
» nel mezzo riempite di materia puzzo-
» lente, o di una sierosità sanguigna: è
» parimente più celere il loro essicca-
» mento, di modo che la malattia fini-
» sce il suo periodo quasi sempre den-
» tro sette, o otto giorni, quantunque
» accompagnata sempre da sintomi più
» intensi di quelli del vero vajuolo vac-
» cino, che ha un molto più lento, e
» durevole corso. Il vajuolo vaccino spu-
» rio si produce nell'innesto, quando
» si prende tale originariamente dal-
» le vacche, e dagli uomini. Quando si
» usa materia di vero vajuolo vaccino
» tolto da pustole troppo avanzate, o
» vicine a convertirsi in croste, ovvero
» aperte, ed in istato di suppurazione.
» Quando la materia benchè ottima, ed
» opportuna per innestare il vero va-
» juolo s'impiega lungo tempo dopo
» averla raccolta, o è usata in soggetti,
» che hanno già sofferto il vajuolo uma-
» no, o vaccino; si produce finalmente
» spesse volte lo spurio, quando s'in-
» nesta in persone, che sono in uno
» stato di malattia. » Del resto egli è
certissimo, che quando l'operazione del-
la vaccina sia fatta da un vaccinatore
esatto, ben instrutto, e pratico nell'ope-
razione, e nel discernere il vero dallo
spurio vaccino, allora svanisce lo spu-

rio, e si dà una vera vaccina preservatrice dal vajuolo naturale, come l' attesta il Comitato centrale di vaccina di Parigi nella seduta generale 15 dicembre 1804 alla quale intervennero i Prefetti, Arcivescovi, e Vescovi, che si trovavano in Parigi, e fu aperta dal Presidente del Comitato la seduta con un discorso, in cui rammentò rapidamente l' introduzione della vaccina in Francia: ed il sig. Husson medico dello spedale della vaccinazione, e segretario della società fece un rapporto detagliato dell' esecuzione di tal preservativo a norma di quanto era stato spedito da Prefetti al Ministro suddetto. Risultano dal rapporto, che oltre allo zelo più attivo dato dagli Arcivescovi, e Vescovi per tale oggetto, in sei mesi erano stati vaccinati 676 individui tra maschj, e femmine; e che per tutto ove si era praticata la vera vaccina, l' epidemie vajuolose erano state poco micidiali, ed avevano rispettati sovente degli intieri villaggj, e particolarmente le case, i di cui abitanti erano stati vaccinati: in una parola dee tenersi per certo, che a questa scoperta è stato fatto dai Comitati di vaccina di Parigi il più rigoroso, e minuto esame; e dalle relazioni più ingenue dei medesimi, e da tanti altri Professori nell' arte medica, e chirurgica valentissimi si rileva, che

se la vaccina non è spuria, ma vera, produce infallibilmente il suo effetto, e preserva dal vajuolo naturale. Rigettar dunque si devono come troppo deboli le ragioni di quei Medici, che riprovano l'innesto vaccino, non ostante il loro non bene maturato esame.

Ragione 2.ª *Ante-vaccinista.*

Noi in vista di tante prove, e di tanti esempj, dicono essi, saressimo pronti ad esporre i figliuoli alla vaccinazione; ma chi ci assicura della vita della nostra prole? Il vaccino non è poi un segreto, che assicurar possa la vita dell' uomo; mentre vediamo, che anche quelli, ai quali è stata fatta tal operazione, sono morti, e muojono: onde potendo essere costoro nel numero di chi non avrebbe mai avuto il vajuolo, o l' avrebbe avuto non mortale, il vaccino può ad essi cagionar la morte.

Risposta. « Quest'argomento, dice un dotto
» Chirurgo, non pare, che abbia forza,
» nè che debba spaventare chi si è sotto-
» posto all' innesto vaccino, nè chi ha
» desiderio di esporsi; imperciocchè è
» vero, che l' innesto vaccino non è un
» segreto, che assicuri agli uomini la vi-
» ta; ma è però un mezzo sicuro alla
» salute, e conservazione dell' uomo, ed
» alla sua preservazione da un male,

» che può privarlo di vita: tali sono ge-
» neralmente tutti i rimedj, che si pre-
» scrivono dall' arte medica, i quali ca-
» gionano nel corpo umano una malattia,
» per cui l' uomo si libera da una più
» pericolosa, più tormentosa, più grave:
» così tutti i purganti, la cavata di san-
» gue, i vessicanti ed altri cataplasma
» sono malattie artificiali, che si pratica-
» no con sicura coscienza dall' arte chi-
» rurgica, perchè si introducono questi
» mali a solo fine di restituire la salute
» all' infermo oppresso, o minacciato da
» un male più grave, e più pericoloso. E
» quantunque tali malattie artificiali in
» qualche caso siano funeste all'infermo;
» tuttavia perchè il più delle volte guida-
» no l'infermo alla salute, perciò si per-
» mettono, o per meglio dire si consiglia-
» no, e si prescrivono coerentemente ai
» principj della buona morale » la quale
insegna bensì di ricevere dalla mano di
Dio le infermità, dalle quali siamo assaliti;
ma non divieta di cautelarci contro di
esse con opportuni rimedj, e di preve-
nirle coi segreti dell'arte. E quando suc-
cedesse anche qualche sinistro accidente
(il che è caso rarissimo, e da tutt' altre
cause derivante) troppo è manifesto,
che in ogni caso ai soli vaccinatori,
e non a chi si sottopone alla vaccina
sarebbero questi accidenti imputabili.
E quand' anche suppor si voglia, che

alcuno dei vaccinati abbia perduta, o perda la vita (che è difficile per essere un' operazione assai semplice, assai innocente, assai benigna, che suole appena cagionare talvolta al settimo, o ottavo giorno una qualche leggiera indisposizione) non può attribuirsi la causa all' operazione medesima. « Se noi prendiamo, segue il detto Chirurgo, cento fanciulli anche vegeti, e sani, non è improbabile, che nello spazio di un mese uno di essi perda la vita, perocchè la morte fa strage maggiore degli uomini nel primo lustro della vita, che nei susseguenti. Dunque se alcuni mesi dopo l'innesto vaccino uno dei vaccinati muore, non sarà l' innesto vaccino cagione di quella morte; perchè morto egli sarebbe anche senza di esso per vizj organici, ed umorali. Laddove degli attaccati dalla terribile malattia del vajuolo, giusta l' osservazione del Vescovo di Worcester, ne muore per lo meno la settima parte: e dall' esperienza siamo ammaestrati, che quasi nessuno rimane in vita di quanti in adulta età vengono assaliti da questo fiero malore. Dunque sebbene non sia un segreto, che assicuri la vita; siamo però tenuti di prevalersene come mezzo sicuro alla salute, e che ci preserva da un male, che può privarci di vita. »

Ragione 3.ª *Ante-vaccinista.*

Il vajuolo naturale, seguono gli ante-vaccinisti, quando è ben curato, non è così pericoloso: onde se molti perdono la vita, la cagione dee attribuirsi ai Medici, che non curano il male, come conviene.

Risposta. Se è così, dicanmi di grazia: da qual funesta cagione ne viene dunque, che tanti fanciulli rimangono estinti, vittima del vajuolo? mentre che appena si veggono fanciulli, subito si dimanda, se hanno superato il vajuolo? mi dicano: perchè di tempo in tempo è di natura così maligna, che fa strage luttuosa di tanti innocenti fanciulli? se la morte è funesto effetto della violenza del male, come da noi si pensa, tutte le teorie di questi Medici non saranno vere in pratica. Se poi la colpa è dei Medici, pensino essi a difendersi; ed io replicherò, che l'innesto vaccino sarà commendevole sino a tanto che i nostri signori Medici non abbiano trovato l'arte di rendere il vajuolo naturale meno dannoso. E nel tempo stesso ardisco prendermela contro codesti Medici ante-vaccinisti, i quali non potendo ignorare l'effetto infelice, che produce in tante persone il vajuolo naturale, come saranno scusabili, se in vece di prevenirlo col soccorso dell'arte, permettono piuttosto,

che molti periscano? Esamini ciascuno spassionatamente queste ragioni, e decida, se valevoli sono, o no, per far abbracciare il partito vaccinista.

Ragione 4.ª *Ante-vaccinista.*

Nè i Medici, nè i Chirurgi che voi chiamate ante-vaccinisti, possono prevenirlo col soccorso dell'arte, nè noi possiamo, dice il volgo, prevalersi del tanto decantato vaccino; perchè tanto i detti Medici, quanto noi siamo avvisati dall' Apostolo scrivendo ai Romani 3. 8. *non doversi far del male*, quale sarebbe sottoporre i figliuoli al vaccino; *perchè ne segua del bene;* come sarebbe il preservarli dal vajuolo. *Non faciamus mala, ut veniant bona.*

Risposta. Io non mi voglio prolungar troppo sopra questa difficoltà appoggiata al detto dell'Apostolo, non essendo questo il luogo: onde dirò soltanto, che qui si parla solamente del male morale, e non già del male fisico; ed insegnasi, che nelle cose spirituali si dee evitare qualunque male, sebbene relativamente piccolissimo *Non sunt facienda mala, ut veniant bona.* Ma parlando del male fisico, sappiamo, che nel corso ordinario di nostra vita viene permesso scegliere alcune piccole incomodità per liberarsi dalle maggiori, da cui veniamo

minacciati, e questo viene dall' Apostolo approvato, lodato, e prescritto scrivendo ai Colossesi 3. 5., agli Ebrei 11. v. 25. Così, per esempio, la mortificazione del corpo è un male fisico in sè, ma si trasmuta in bene relativamente al fine, a cui è diretto: tali sono nel loro genere le medicine, e le cure, che l'arte umana esercita, sono in sè un male; ma sono un bene, perchè sono dirette ad assicurarci la sanità: così sappiamo, che negli anni addietro si assoggettavano i Popoli all' innesto del vajuolo con più dolorosa, lunga, e men certa operazione di quello, che sia l'innesto vaccino; pure il timore dei mali maggiori determinava molti ad abbracciare il meno infausto partito: e perchè non sarà permesso ora, che l'innesto vaccino è di leggiero, e di poco, o niun incomodo, e di certissima indennità?

Ragione 5.ª *Ante-vaccinista.*

Tutto bene, proseguono a dire gli ante-vaccinisti, non è una sciocchezza cercare un male presente sull' incertezza d'un male avvenire? Il vajuolo è incerto, e può anche non venire, come segue in chi non è attaccato dal vajuolo.

Risposta. Non giova il dire, che per essere incerto il vajuolo, debba vietarsi

l' innesto vaccino; imperciocchè rarissimi sono coloro, che vadano esenti da questo male, cosicchè non possono fare stato per l' universale, nè trattenere l' uso d' un rimedio, che universalmente è utile al genere umano.

Addesso dirò ancora di più: se vi è alcuno, che abbia tale costituzione di corpo, e temperamento di umori da non essere sottoposto al vajuolo, quantunque se gli faccia l' innesto vaccino, non dovrà temere il vajuolo; imperciocchè dappertutto dove si pratica l' innesto vaccino, taluni, ma rarissimi con tutto l' innesto vaccino fatto loro replicatamente secondo i precetti dell' arte, non hanno il vajuolo artificiale, ed in progresso di tempo neppure il naturale, quantunque conversino con quelli, che attualmente lo soffrono. Ciò attestano dopo l' esperienza molti Medici e Chirurgi di Londra citati dal già lodato Vescovo di Worcester. La ragione di questo fenomeno è chiara: nel vajuolo o naturale o artificiale che sia, si sviluppa, e si fermenta una materia velenosa, che sta nascosta nel corpo umano, e che dalle forze della natura viene scacciata alla cute, che si riempie di pustole, le quali lentamente si riseccano: e così il nostro corpo si libera da quella velenosa malattia. Ma se questa in alcuno non trovasi, con tutto l' innesto vaccino non

potrà fermentare, nè svilupparsi: nella stessa guisa, che scacciata una volta fuori del corpo la velenosa materia per mezzo del vajuolo innestato, o naturale, questo più non ritorna, come lo dimostra l' esperienza di centinaja, e migliaja d' individui vaccinati.

Ragione 6.ª *Ante-vaccinista.*

Esiste una persona nota all' Autore che ebbe tre volte il vajuolo.

Come mai può essere, che scacciata una volta la materia velenosa per mezzo del vajuolo o naturale, o vaccinato, più non ritorna, mentre vi è chi ha avuto il secondo, ed anche il terzo vajuolo? dunque è falso quanto dicono i partigiani del vaccino, ed inutili per conseguenza tanti artifizj.

Risposta. Essendo questo un caso il più raro, che possa mai immaginarsi, non può sopra di esso fondarsi argomento contrario alla nostra sentenza; e quand' anche volessero farne caso gli ante-vaccinisti, facilmente io potrò rispondere, che l' innesto vaccino libererà almeno dal primo vajuolo, e per gli altri opererà la natura in quella guisa, che avrebbe operato dopo il primo vajuolo naturale. Dico, che *toglierà almeno il primo vajuolo*, perchè quantunque vi sia chi ha avuto il secondo, ed il terzo; non possono però gli ante-vaccinisti citarmi neppur uno, che dopo l' innesto vaccino (puro)

sia stato attaccato la seconda volta da questo male; perchè secondo il comune consenso dei vaccinatori appoggiato alle tante, e ripetute sperienze, la vaccina convenevolmente inoculata è il preservativo vero, e certo del vajuolo naturale; e chi ne bramasse qualche detaglio, consulti i rapporti della Commissione di Milano. Dovranno dunque confessare, che fra gli altri vantaggi, che produce l'innesto vaccino, vi è ancora questo di assicurare gli uomini dal secondo vajuolo, che alle volte sorprende coloro, che l'ebbero naturalmente la prima volta; purchè il vaccino sia puro, legittimo, e non spurio.

Ragione 7.ª *Ante-vaccinista.*

Comunque però sia, egli è sempre vero, che facendo vaccinare i figliuoli si fa un' ingiuria alla Provvidenza divina, dalla quale riconoscere dobbiamo la morte, e la vita, la malattia, e la sanità.

Risposta. Io non nego, che dalla Provvidenza riconoscere si debba la morte, e la vita, le malattie, e la sanità, sapendo benissimo quanto sta scritto nel cap. 32. 39. del Deuteronomio. *Ego occidam, et ego vivere faciam; percutiam, et sanabo.* Ma egli è però vero, che la provvidenza è quella, che apre agli uomini la strada per liberarsi dal

male, che loro sovrasta, o per godere di un bene, che prima era ignoto. E sempre risvegliasi dalla Provvidenza l'industria degli uomini, i quali coll'attività loro secondano i soccorsi benefici dell' Autore della natura: l'esempio l'abbiamo tra gli altri dai vantaggi, che apporta la navigazione alle Nazioni, ed al Mondo tutto. Ora perchè a chi naviga non si dice, che si appaghino di tutto ciò, che la divina Provvidenza ha fatto nascere nel loro paese? che ad essa non si oppongono col porsi in pericolo della vita? ed osservate, che molti naviganti periscono: di più, che non si espongono al pericolo tanto frequente del mare per liberarsi da uno eguale, o molto maggiore, che loro sovrasti nella loro patria. E poi si dovrà pensare, ed anche forse scrivere, che l'innesto vaccino, da cui si risana ben presto, e che s'intraprende per liberare gli uomini dal vajuolo naturale, sempre più tormentoso, e sempre mortifero si opponga alla divina Provvidenza? Agli ante-vaccinisti rimetto la decisione.

Ragione 8.ª *Ante-vaccinista.*

In gran contrasto veramente ci mettono tante ragioni; (seguono a dire gli ante-vaccinisti) per una parte ci sentiamo portati allo sperimento di questo

preservativo del vajuolo, e forse anche da qualche altra malattia. Dall' altra parte rivolgiamo il nostro pensiero all' essere di cristiano, e ci si presentano avanti alcuni scrupoli, cioè che facendo vaccinare i figliuoli veniamo ad offendere Iddio, il quale ha decretato, e fissato il tempo della morte per ciascun uomo. Che ci opponiamo all' Eterno Creatore, il quale ci ha data la vita in deposito soltanto, su cui fare non si possono tante sperienze, che la mettano in pericolo. ec.

Risposta. Quantunque io mi protesti partigiano dell' innesto vaccino, non sono poi tanto empio, che venga a negare, che Iddio non abbia decretati i giorni, ed i momenti della vita umana, *qui preteriri non poterunt*, al dire del S. Giobbe. Ma come potete voi negare doversi conservare la vita con tutte le diligenze, che possono conservarla lontana dalle malattie, e dalla morte? Io qui non voglio entrare nella discussione dei decreti di Dio sulla nostra vita, essendo questo un articolo, che per la divisione delle scuole esigerebbe un lungo ragionamento; basta il dire, sapersi da noi, che i decreti di Dio riguardano ancora tutte le azioni libere, che si fanno per la conservazione della vita, come ho detto nel principio di questo mio libretto, e che essendoci data la vita in deposito da Dio

per custodirla da ogni pericolo, corrispondiamo alle intenzioni di Dio, quando facciamo uso dei mezzi più valevoli, avendo la divina bontà a tal oggetto concessa agli uomini la medicina, come abbiamo nell'Ecclesiastico 38. *A Deo omnis medela*: come di un dono di Dio, acciò col soccorso di essa si prevengano, e si discaccino le malattie. Ora per custodire la salute, uno dei mezzi più valutabili è quello di prevenire le malattie; e per ciò ottenere l'innesto vaccino introduce nel corpo umano una malattia breve, non mortale, e meno penosa, per liberarlo da una malattia lunga, mortale, o almeno pericolosa, e più tormentosa, come oltre l'esperienza ne fanno fede tutti i Professori di medicina, e chirurgia, essendo questo vaccino, quasi come la Probatica Piscina del Vangelo; « la mano della Provvidenza ne » scuote giornalmente l'onde salubri, » ed in quelle onde salubri con tutti i » generosi mezzi, il Governo vuole, che » s'immergano i suoi figlj diletti » per così liberarli, soggiungo io, dal manifesto pericolo di contrarre il micidiale contagio, che loro apporta il vajuolo. Non offende dunque Iddio, nè si oppone all'Eterno Creatore quel cristiano, che fa uso del vaccino, come mezzo per prevenire, e discacciare una malattia cotanto pericolosa.

Ragione 9.ª *Ante-vaccinista.*

Chi si sottopone ad essere vaccinato è fuor di dubbio, che va incontro a ricevere il fermento di altre malattie; ed in questo caso si potrebbe rinnovare l'esempio degli ebrei, che dopo aver mangiate le coturnici per timore di morire di fame, furono puniti gravemente da Dio. *Adhuc carnes erant in dentibus eorum, et ecce furor Domini.*

Risposta. Mi sembra certo, che gli ante-vaccinisti la facciano da indovini. Prima conviene addurre fatti certi, e ragioni almeno probabili, e sopra gli uni, e le altre fondare l'argomento fisico, o teologico, che mai si fonda sopra i men possibili. Finora non potendo provare questa complicanza di mali, la ragione sta per l'innesto vaccino, molto più se si rifletta, che le bulle, o pustole del vajuolo hanno il proprio particolare veleno, il quale non ammette altra comunicazione di male.

Ragione 10. *Ante-vaccinista.*

L'umore della bestia bovina, dice il basso volgo, farà sì, che i vaccinati verranno a contrarre il temperamento, le malattie, e l'istinto della specie bovina.

Rispôsta. Questo è l'ultimo, e forse principale timore, che hanno, di contrarre cioè il temperamento, le malattie, e l'istinto della bestia bovina; ma chi ha veramente senno, pensa diversamente: imperocchè è vero, che l'umore vaccinale si prese nella sua prima origine da certe pustole, che si formano intorno ai copezzoli della vacca; ma trasmesso, che fu nella nostra umana specie continuasi regolarmente a prendere dalle pustole umane, sia estraendolo dalle cellulette, ond'era racchiuso nel braccio dei vaccinati; sia raccogliendolo in tubi cupillari, onde servirsene al bisogno in ogni circostanza. Quindi posso dire con tutta verità, che quest'umore benchè originalmente vaccino, essendo già nel lungo spazio di tanti anni passato per molte migliaja de' nostri simili, si è reso umano, umanissimo.

Ragione 11. *Ante-vaccinista.*

Un cristiano facendo uso di questo vaccino, è certo, che viene per così dire a tentare Iddio, e pecca contro il precetto di Dio. *Non tentabis Dominum Deum tuum*; come abbiamo nel Deut. 6. 16.

Risposta. Potrebbe piuttosto dirsi, che tentano Dio coloro, che dopo la scoperta vaccina azzardano la vita degli uomini

con aspettare il vajuolo naturale, quasi che Iddio voglia fare un miracolo per salvare quegli infelici, che l'avranno, quando possono prevenirlo. E perciò sopra quelle parole *non tentabis etc.* io sono di parere, che tenta Iddio colui, il quale sapendo ciò, che deve fare, senza motivo si espone al pericolo per fare la prova, se possa essere liberato da Dio.

E che? forse non sanno gli uomini ciò, che devono fare per liberarsi dal vajuolo naturale, che può privargli della vita? Se dunque non lo fanno, anzi si ostinano a screditare il vaccino, la cui utilità, e sicurezza risulta da tante prove, quali saranno coloro che tentano Dio?

UTILITA' DELLA VACCINA.

8

Dal sin qui detto ognun vede quanto biasimevole sia l'ostinazione di coloro, che contro l'evidenza stessa, dimostransi ostinati a servirsi di questo salutare mezzo del vaccino per liberarsi da una malattia, che le tombe riempie di cadaveri; e le persone, che per sorte vittime non rimangono di questo malore, innabili le rende a se stesse, non che alla società. Laddove il vaccino ben lungi dal recare simili terribili conseguenze, non si comunica neppure a persona alcuna,

come pur troppo comunicasi il vajuolo naturale per essere malattia contagiosa: mentre per quante migliaja di sperimenti si sono finora fatti in tutto l' orbe sopra dei vaccinati, ora sottoponendoli alla controprova dell' inoculazione vajuolica non una fiata soltanto, ma tre, quattro, ed insino a dodici volte: ora facendoli a bello studio conversare famigliarmente coi vajuolosi, e coabitare con essi in un atmosfera di miasmi infetti ripiena; ora in circostanza di qualche vajuolico influsso coricandoli a dormire nei medesimi letti con quelli, che più erano coperti di confluenza maligna (per cui molti poi ne morivano) senza che neppur uno attaccato lo abbia; ed in tutte le innumerabili serie di vaccinazioni praticate tanto nel nostro Piemonte, quanto nei paesi esteri, non si è ancora potuto provare un sol fatto, che contradica queste verità; mentre che è ben chiaro dall' esperienza, che questo prezioso vaccino ha di già salvata la vita a migliaja, e migliaja individui, i quali sarebbero infallibilmente periti vittime del vajuolo, come dai rapporti seguenti chiaramente si rileva.

Torino 10 *dicembre* 1810. « Il vajuolo in-
» trodotto pochi mesi sono nella Città
» di Torino ha già deformato secondo
» il suo solito non pochi; alcuni hanno
» perduta la sanità; altri la vista ed al-

» tri la vita; tra i quali uno il 2; un
» altro il 16 dello scorso mese ottobre;
» un terzo alli 8, ed un quarto alli 9
» novembre; un altro finalmente alli 30
» di questo mese ec. Cotanto malaugu-
» rati accidenti vi hanno rianimato la
» vaccinazione, e primieramente secondo
» le intenzioni del sig. Prefetto, del sig.
» Rettore dell' Accademia, hanno ordina-
» to al Comitato generale di vaccina che
» ha tosto eseguita la vaccinazione nel-
» le scuole della Città, e sobborghi, ed
» in ogni stabilimento d' istruzione pub-
» blica, non eccettuato il Seminario al-
» la presenza di S. Eccell. Monsignor
» Arcivescovo. Poscia nelle case di edu-
» cazione, e beneficenza . . . . Pendente
» quest' epidemia vajuolosa si è osser-
» vato, che niuno de' prima vaccinati è
» stato attaccato dal vajuolo, appunto
» perchè la vaccina difende indubita-
» bilmente da tal contagio. »

Parigi 15 *novembre* 1804. « Il Comitato
» centrale di vaccina di Parigi avendo
» tenuta nel detto giorno 15 dicembre
» 1804 una seduta generale, alla quale
» intervennero i signori Prefetti, Arci-
» vescovi, e Vescovi, che si trovavano
» in Parigi, fu aperta dal Presidente
» del Comitato la seduta con un discor-
» so, in cui rammentò rapidamente l' in-
» troduzione della vaccina in Francia:
» ed il sig. Husson, medico dello spe-

» dale della vaccinazione, e segretario
» della società, fece un rapporto deta-
» gliato dell' esecuzione di tal preserva-
» tivo a norma di quanto era stato spe-
» dito da Prefetti al Ministro dell' Inter-
» no. Risultava dal rapporto, che oltre
» allo zelo il più attivo dato dagli Ar-
» civescovi, e Vescovi per tale oggetto,
» in sei mesi erano stati vaccinati 676
» individui tra maschj, e femmine; e
» che per tutto, ove si era praticata la
» vera vaccina, l' epidemie vajuolose
» erano state poco micidiali, ed avevano
» rispettati sovente degli intieri villag-
» gj, e particolarmente le case, i di
» cui abitanti erano stati vaccinati. »

Il sig. medico Luigi Sacco di Milano, direttore generale della vaccinazione così scrive in una lettera letta nella seduta della deputazione 26 gennajo 1803. « La
» vaccinazione, dice egli, fa presso di
» noi dei rapidissimi progressi, ed ac-
» quista ogni giorno dei nuovi partigia-
» ni: io solo ho vaccinato più di quin-
» dici mila persone: in Milano le ino-
» culazioni si fanno nelle Chiese Par-
» rocchiali. Nei giorni, ed ore stabilite
» per una tale operazione il popolo è
» avvertito col suono della campana di
» condurvi, o trasportarvi la propria
» prole per sottoporla ad un sì inno-
» cente metodo preservativo dal va-
» juolo. »

S. Michele in Astigiana 8 *luglio* 1804.

» Noi sottoscritti medici, e chirurgi in-
» vitati dal cittadino Gioanni Bajet, e
» chirurgo Gambetta ad assistere all'
» esperienze di controprova progettata
» d'inoculare il vajuolo umano a molti
» individui, ai quali avevamo prece-
» dentemente inoculato il vaccino, e di
» stabilire alcune altre importanti ri-
» flessioni, onde dilucidare la dottrina
» Jenneriana, si siamo riuniti nella casa
» propria del sig. Giuseppe Ricchetta
» caldo partigiano della vaccina nel co-
» mune di S. Michele in Astigiana per
» essere testimonj oculari di queste im-
» portanti esperienze, e riconoscere i
» risultati. Il chirurgo Garrone di S.
» Paolo invitato dai sovranominati ha
» inserto alla nostra presenza il vajuolo
» naturale a quattro soggetti vaccinati
» circa due mesi sono. Il chirurgo Gam-
» betta ha presentato 1.° alcuni indi-
» vidui attualmente affetti dal vajuolo
» vaccino: 2.° altri già stati vaccinati:
» 3.° dieci altri individui già stati dal
» naturale vajuolo affetti: a questi ulti-
» mi fu di nuovo inserto il vaccino, e
» dopo aver visitato i nominati indivi-
» dui sino a questo giorno; attestiamo:
» 1.° che non si è osservato, che un
» locale travaglio nelle ponture pichu-
» re dei quattro primi individui: 2.°
» che in alcuni dei secondi non com-

» pare, che la falsa vaccina: 3.° che in
» uno degli ultimi già affetti dal natu-
» rale di quattro ponture pichure com-
» parve una pustola vaccina; questa era
» alquanto più piccola delle altre, e non
» circoscritta da un disco sì grande, e
» se ne servimmo per vaccinare altri
» individui; nessuno dei nominati indi-
» vidui ha provato dei sintomi febbrili,
» nè il più leggier mal essere. Risulta
» quindi da queste sperienze, 1.° che
» l'inoculazione vajuolosa non produsse
» effetto alcuno agli individui, che han-
» no sofferto il vajuolo vaccino: 2.° che
» chi ha sofferto una volta il vajuolo
» vaccino, non può un'altra volta con-
» trarlo: 3.° che sebbene l'individuo,
» il quale rigorosamente parlando ha
» avuto il vajuolo umano, non possa
» contrarre il vaccino; si danno ciò non
» pertanto dei casi, in cui si possono
» manifestare alcune vere pustole vac-
» cine puramente locali, giusta l'espe-
» rienze della Commissione di Milano,
» ed essere nulladimeno dotate della
» virtù vajuolosa. Infine essere egli co-
» stante, che i quattro soggetti nuova-
» mente inoculati sotto i nostri occhj,
» e da noi esaminati al giorno 12 nel
» medesimo luogo, non avendo attac-
» cato il vajuolo naturale ne furono
» preservati dal vajuolo vaccino. »

» In fede di che

» Medico Mollino.
» Chirurgo Garrone.
» Chirurgo Valsolio.
» Maire Giuseppe Ricchetta.
» Curbis Nicolò.
» Ricchetta Carlo.
» Emanuele Cerutti Preposto. »

Passo qui sotto silenzio altri rapporti sull'esperienze della vaccina comunicate alle deputazioni dei dipartimenti, ed in ispecie a quella del dipartimento del Po, i quali tutti concorrono a confermare il medesimo. Questo è il vantaggio, che ricavasi dal vaccino, il quale quando sia vero, e non spurio, e l'operazione della vaccina sia fatta da un vaccinatore esatto, ben instrutto, e pratico, sicuramente si vedrà il suo effetto di preservare dal vajuolo naturale. Con ragione dunque la Santità di Nostro Signore Pio Papa VII applaudì ai travaglj di quei Professori, che componevano il Comitato Centrale di vaccina di Parigi, gl'incoraggì nel proseguimento, e dichiarò, che prendeva il più vivo interesse al successo di una scoperta così preziosa, ed utile all'umanità, e i di cui salutari effetti erano attestati dall'esperienza.

10

Parigi 5 marzo 1805.

CONCLUSIONE

DELLA QUESTIONE.

11 Da tutto ciò conchiudo, e dico. 1.° Per l'innesto vaccino non si muore, quando si pratica con prudenza. 2.° Il piccolo numero dei vaccinati, che sono morti sino al presente, sono stati la vittima, della loro imprudenza, o di alcuni accidenti particolari, e totalmente sconnessi dal male, che produce l'innesto vaccino. 3.° I Medici, e Chirurgi prudenti, che hanno vaccinato, sin' ora non hanno perduto neppur uno dei vaccinati; ed i medesimi sono persuasi, che quanto più spesso frequenteranno il vaccino, tanto maggiore sarà la sicurezza, che non si muore, quando non sia fatto a capriccio. Ora trattandosi di una materia, che non è suscettibile di rigorose dimostrazioni, la gran probabilità del successo è un argomento bastante per non condannare, anzi per incoraggire i Professori a continuare l'esperienze utili. E per questo motivo se tali Medici si stimano assicurati di non cagionare la morte a veruno per via del vaccino, non si potranno esortare abbastanza di spargerlo: ed è questo il più accertato mezzo di rispondere alla principale obbjezione contro l'innesto vac-

cino, che nasce dal timore della morte. 4.° Il timore dei mali maggiori fisici dee farci abbracciare il meno infausto partito; nè così operando si oppone ai decreti di Dio, il quale avendoci data la vita in deposito per custodirla da ogni pericolo, vuole, che facciamo uso dei mezzi per custodirla, e conservarla lontana dalle malattie; onde essendo l'innesto vaccino un mezzo sicuro alla salute, e che ci preserva da un male che può privarci di vita, siamo tenuti in coscienza a farne uso. 5.° Tenta Iddio quel cristiano, il quale dopo la scoperta vaccina azzarda la vita con aspettare il vajuolo naturale, quasi che Iddio voglia fare un miracolo per salvarlo dal vajuolo, quando può prevenirlo. 6.° Finalmente non dee credere il cristiano, che il vaccino scoperto, e venuto dall'Inghilterra debba paragonarsi alle merci, che approdano ai nostri porti, e vengono da paesi sospetti, cioè, che non debba ammettersi senza esame; ma quando da questo fatto replicatamente ne risulti evidente utilità, sarebbe un'ostinarsi con pertinaccia, senza voler profittare del frutto, a cui guida la matura discussione, che deve farsi, e giusta i principj della morale cristiana: altrimenti converrebbe abborrire anche la cura del vajuolo naturale proposta dai Medici Arabi, e maomettani di setta.

Riflettino seriamente queste mie ragioni gli ante-vaccinisti, e deposta quella prevenzione sinistra, che hanno di questa non abbastanza commendabile scoperta vaccina, diano luogo alla verità, e dovranno confessare, che il clementissimo nostro Dio è quello, che le menti dei saggj schiarì, i quali illuminati, e dal fatto resi sicuri già da una non interrotta serie d'anni, questa scoperta vaccina introdussero, che assicurar deve il gran risultato dell'estinzione del vajuolo. Che io intanto bastandomi d'aver provata la generalità del male, e la sicurezza del rimedio, senza che se gli opponga la coscienza, ripeto, e dico: e non è cosa biasimevole l'ostinarsi contro l'evidenza, a rigettare un sì salutare rimedio, qual è il vaccino, i di cui vantaggi credo d'aver dimostrati con evidenza? decida chi ha lume di ragione, mentre rimettendomi a miglior giudizio, ed all'esame dei saggj, con questi mi unirò sempre ad asserire, che rigettar si deve come del tutto opposto ad una inconcussa certezza l'ante-vaccinismo.

FINE.

ELENCO

DEL CONTENUTO

NEI SEGUENTI PARAGRAFI.

V.° TOSI *Revisore Arcivescovile.*

Se ne permette la stampa

BESSONE *per la Gran Cancelleria.*